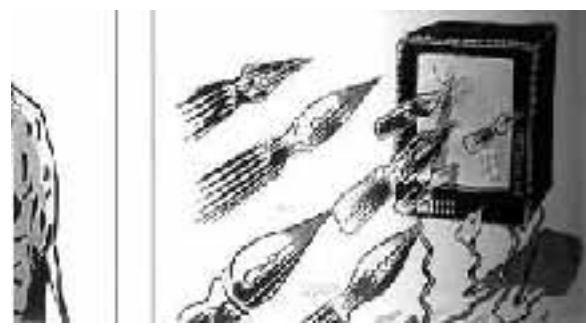


L'ultima novità informatica: si prendono i testi in rete e si stampano solo a richiesta. È la fine della «resa», forse delle rivendite. E i titoli non spariranno più nei magazzini



DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Si immagina un giorno qualsiasi di maggio alla prossima Fiera del libro di Torino. Uno dei curatori, l'emerito professor Tal dei Tali, si avvicina alla platea dei giornalisti in attesa, si siede, aggiusta il microfono e dice solenne: «Signore e signori, vi annuncio che oggi il libro è morto». Mugugni in sala, occhiate sorprese. Poi, dosando con sapienza il suo silenzio, aggiunge: «Nonostante la libertà di stampa sia garantita dalla Costituzione e nonostante la politica del governo, non c'è stato nulla da fare. Ieri pomeriggio alle 17 l'ultima libreria ha chiuso i battenti». Dopodiché si alza, chiude gli occhiali e esce tra lo stupore generale, rientrando subito dopo per dire: «Ah, scusate la distrazione: naturalmente la Fiera non si inaugura più».

Situazione impossibile? Probabilmente sì. E diciamo probabilmente, invece di sicuramente, perché lemme lemme nell'Italia che patisce per la Borsa e impazzisce per Di Bella sta succedendo una piccola ma niente affatto secondaria rivoluzione nel nostro costume culturale: quella indotta dalla stampa digitale.

Ma procediamo con ordine. In un piccolo paese del veneto, a Quinto Vicentino per l'esattezza, un'azienda di un centinaio di persone, la Selecta, ha acquistato da poco una nuova tecnologia di stampa. In pratica, è un sistema digitale detto «on demand» dove si introduce un semplice file e, come per miracolo, dalla bocca del «mostro» esce un libro perfettamente cucito, perfettamente

scritto, perfettamente curato con tanto di copertina ad un prezzo esorbitantemente basso. Fin qui nulla di strano, direte: ma il mostro, come tutti i mostri, purtroppo è stupido. Per lui stampare una copia a 18.000 lire per duecento pagine scritte e stamparne diecimila è la stessa cosa. Il prezzo di copertina è e rimane di 18.000 lire. Se una grande casa editrice, ad esempio, gli ordina tutte le copie vendute del «Ramsey» e di «Va' dove ti porta il cuore» della Susanna nazionale, mentre un Osvaldo Rossi qualsiasi poeta a tempo perso gli chiede sette copie sette da regalare agli amici la prossima domenica in occasione del suo compleanno, il mostro stampa a 18.000 lire sempre ovunque. Per l'uno e per l'altro. In altre parole è nato il libro (inteso come manufatto) di massa. Il libro per tutti.

Gli scenari possibili disegnati da questa nuova situazione editoriale sono abbastanza inquietanti. Almeno per i grandi distributori. Un editore, ad esempio, che mettesse il suo catalogo dentro Internet (dove si può vedere ma non stampare; esistono da tempo files del genere indipendentemente dall'uso o meno di password) sarebbe in grado di rispondere a

# Libro fai da te

## Stampiamoli via Internet e costeranno tutti 18.000 lire

**I TESTIRARI non dovranno più rimanere introvabili. Basterà ordinarli e si potrà riceverli a casa in una copia «personalizzata»**

campana.

Dice al proposito Nicola Muraro della Selecta: «Fare la prima copia base di un libro oggi costa poco più di due milioni. Ci sono le lastre da prevedere, le pellicole, l'uso del copy e via elencando. Con questo sistema cambia tutto. Noi si stampa in tempo reale prendendo direttamente il file da Internet. Si stampa su ordinazione. Scompare il magazzino».

In America (il sistema guarda caso viene da lì) esiste da tempo l'Amazon, società che in Internet prenota copie e le stampa a richiesta. Oltre a lei ci sono altre due società specializzate: la Trassord in Canada e la Ingram in Usa. La prima, addirittura, fa essa stessa da editore; nel senso che stampa i libri che gli vengono ordinati anche in una sola copia e poi se gli piacciono li mette in catalogo.

L'INTERVISTA

## L'editore Guaraldi «È il trionfo della libertà di stampa»

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Mario Guaraldi, storico e polemico editore riminese, è il grande sostenitore della nuova tecnologia del libro stampato via Internet di cui parliamo qui sopra. Per lui rivoluzionerà il mondo del libro in due segmenti ben distinti: quello del volume di valore e quello del libro di massa. Ed è lui stesso a spiegarci il perché.

«Ci sarà finalmente libertà di stampa e libertà di distribuzione. Perché non ci saranno più i grandi magazzini periferici. Ci sarà solo il mass market, vale a dire i Ramsey, la new age, il noir, il giallo italiano, la fantascienza, i libri di giardinaggio e di cucina da una parte, e i libri «altri» dall'altra. Le librerie esisteranno ancora, certo, ma dovranno cambiare. Non potranno far scomparire, come succede

adesso, i volumi che non riescono a garantire un certo numero di vendite, vale a dire i libri di scienze, i libri di poesie, i libri dei giovani autori. Dovranno accettarli, casomai offrendoli al lettore attraverso il loro computer».

**Quindi le librerie diventeranno più simili ad agenzie e daranno risposta ad ogni quesito?**

«Certamente. Basta un terminale e il cliente potrà chiedere qualsiasi cosa e riceverlo via posta. In questo modo si recupera la totalità dei libri cosiddetti assenti, che oggi sono considerati oggettivamente un danno. Nessuno li vuole. Non li vogliono gli editori perché rischiano di prendere un bagno, non li vogliono i librai perché occupano spazio e non vendono, non li vogliono i lettori perché non vengono informati correttamente. Si apre un nuovo mercato: quello del libro che c'era,

chiunque da casa propria gli ordinasse una, due o mille copie. Gli si potrebbe addirittura chiedere (al mostro, naturalmente) di personalizzare la copertina (ad esempio una dedica per l'amica Mara e una per l'odiato Giuseppe) e lui eseguirebbe sordo e indifferente, gelido come ogni macchina, efficiente come tutti i sistemi, freddo come il digitale e stupido come una

libreria, almeno così come sono oggi, mentre il libro scomparso, quello che c'è ma non si trova, il libro di poesia, il libro scientifico, il libro di ricerca... beh quello finalmente ritroverebbe luce e spazio, rifiaterebbe dopo anni di vita subacquea.

In che modo? Semplice: il rilancio delle biblioteche. Pochi lo sanno, ma le biblioteche sono tra i sistemi più informatizzati. Non solo perché hanno catalogato il loro patrimonio, ma perché si sono messe in rete e quindi si coordinano tra loro attraverso il sistema bibliotecario nazionale. Andare in biblioteca significa allora prendere visione di un libro fuori catalogo, ordinarlo (in questo caso attraverso Internet) e aspettare a casa che venga spedito per posta al prezzo di poche lire.

C'è poi un altro «sporco» affare del-

l'Italia d'oggi da risolvere: le tangenti che corrono sui libri di scuola. Un insegnante potrebbe chiedere ad una casa editrice di preparare per i suoi ragazzi, e solo per i suoi ragazzi, un libro unico che preveda un poco di geografia tratta dal capitolo tal dei tali del libro di Pirzio, un altro capitolo tratto da Caio, un altro ancora tratto da Tizio e alla fine a prezzo bassissimo rifuggire dalle tentazioni della casa specializzata che a fine anno lo inondano di copie omaggio più gadgets. Senza parlare del mercato delle dispense alle università. E' più conveniente spendere

20.000 lire per un libro sulle lezioni del professore o svenarsi in fotocopie?

Insomma, una rivoluzione, che prima di partire ha però bisogno di una *condicio sine qua non*: l'informatizzazione. Dice ancora Muraro: «Noi non siamo una stampante. Alle nostre spalle c'è un'organizzazione informatica, una struttura di alto livello. Tutto fundera se ragioniamo con i files, non con le macchine da scrivere».

Di qui ecco il delinearsi di una nuova figura di editore: quello informatico. Guaraldi da Rimini, ad esempio, ha già messo tutto il suo catalogo in Internet. In questo modo filtra le richieste e se gli piacciono, fa marketing. La sua idea è di acquistare i files di tutti i libri fuori catalogo che non saranno mai più stampati: i libri perduti. In questo caso su ordinazione, pagando una royalty per ogni copia all'editore proprietario, si metterebbe su una specie di agenzia dei mondi scomparsi. E pensare che c'era chi denunciava le nuove tecnologie perché immiserivano la qualità della vita culturale.

Mauro Curati

### Ecco il volume più piccolo del mondo

Anche quello che vedete nella foto è un libro «fai da te». Ed è probabilmente il più piccolo libro autoprodotta esistente al mondo: la sua copertina ha una superficie di 0,9 centimetri quadrati e il suo peso è di 0,09 grammi (un vero tascabile...). L'ha costruito il miniaturista Chen Front-shean, di Taiwan (la foto qui accanto è stata scattata il 9 aprile a Taipei), ed è il più minuscolo fra i numerosi libri di miniature che questo artigiano, piuttosto noto nel suo paese, abbia mai realizzato. Il titolo del volume in questione è «Il piccolo orso bianco», e si ispira, curiosamente, a una fiaba svizzera. Per fabbricarlo, Chen ha impiegato otto mesi di lavoro.



ma non si vedeva».

**All'editore tradizionale, insomma, si affianca l'editore che usa solo il catalogo virtuale.**

«Penso di sì. Personalmente sto ragionando di acquistare files di libri da macero, files sperduti che nessun editore stampa perché ci perderebbe col sistema tradizionale. In questo modo, pagando una royalty e mettendoli in catalogo su Internet, posso farne stampare quanti ne voglio su ordinazione a prezzo bassissimo. Questa tecnologia salva i

cataloghi. Pensino solo all'immensità di quello Einaudi».

**E le librerie?**

«Più che alle librerie penso alle biblioteche pubbliche, un patrimonio immenso del nostro paese che troverebbe grande sfogo culturale. La biblioteca tenderà a diventare filtro del mercato. Le librerie diventeranno nel tempo delle specie di edicole. Ci sarà tutto quanto fa massa. La biblioteca invece, per natura conservatrice, tenderà a vendere cose mirate, cose scomparse».

**E cosa diranno gli editori?**

«Loro niente. Protesteranno i distributori. Ma sbagliano, perché se davvero fossero attenti potrebbero trasformarsi benissimo in qualcosa di più coerente con questa rivoluzione. Soprattutto cambierà il mondo del libro scolastico. Si potrà fare il libro in classe. Oppure il professore potrà pubblicare le sue lezioni per i ragazzi del corso successivo. Insomma, totale libertà didattica».

M.C.

CASA FELTRINELLI

## Montroni: «La libreria non sparirà»

BOLOGNA. Romano Montroni è l'altra faccia del problema. È il responsabile vendite delle librerie Feltrinelli. Sta nel mondo del libro da una vita, e da una vita sostiene che tutti i mezzi vanno bene per aiutare il libro a vivere. Da sempre la sua posizione è che la libreria è uno dei cuori del problema che affliggono l'editoria italiana.

**Montroni, questa idea che le librerie siano destinate a diventare una specie di edicola della «robaccia» di massa la convince?**

«Niente affatto. Il piacere che sta dietro ad una libreria è quello del toccare un volume, del cercarlo, del chiedere informazioni al commesso. La libreria è un luogo bello da frequentare e continuerà ad essere frequentato».

**Ma il sistema «on demand» potrebbe, se non metterle in crisi, almeno modificarle un poco?**

«Il sistema «on demand» è una cosa intelligente che non conosco nei termini che ha detto lei, e che mi sorprende. Ma visto che viene dall'America e che in America le librerie sono ancora frequentatissime mi fa pensare che non creerà grandi problemi. Forse obbligherà le librerie ad essere più assortite nell'offerta di vendita. Negli Usa è successo proprio questo, un aumento dell'assortimento».

**Insomma, non diverrete solo distributori di materiale di massa?**

«Non credo. Del resto... pochissimi fa si diceva che il cd rom avrebbe soppiantato il libro o che Internet avrebbe modificato chissà cosa. Non è successo niente del genere perché la libreria è un luogo intimo per ognuno di noi. La gente il libro non lo vuole prenotare, lo vuole toccare, sfogliare, vedere, partendo proprio dalla copertina. Comunque l'idea è buona, non lo nego. Ma se ci sono editori che credono che solo cambiando il modo di produrre un testo si potranno acquistare nuovi lettori, beh... non ne sono sicuro. Affatto. In Italia il 63% dei cittadini non ha mai preso in mano un libro che non fosse di scuola. Questo è il vero problema, e credo vada affrontato in modo nuovo piuttosto che affidarsi semplicemente alle nuove tecnologie».

**Ammetterà che molte librerie oggi tendono a nascondere libri che altrimenti, in tempi diversi, avrebbero avuto attenzione. Che insomma le librerie tengono un libro sul banco giusto il tempo che gli è concesso dal sistema della pubblicità sui giornali...**

«Lo ripeto. Il sistema «on demand» è buono. Ionon sapevo nemmeno che Amazon lavorasse in questo modo. Pensavo fosse solo un sistema di catalogo in Internet. Detto questo, credo porterà soluzioni in nicchie di mercato come quelle delle dispense universitarie, della scuola o dei libri fuori catalogo. Ecco, l'idea dei libri fuori catalogo è molto interessante».

[M.C.]

Dottore, per rinascere devo prendere l'appuntamento?

L'uomo inguaribile  
Il significato della medicina

di Ivan Cavicchi

Editore Riuniti

COSA CHIEDE L'UOMO ALLA SUA MEDICINA? COME CAMBIA IL RAPPORTO TRA MEDICO E PAZIENTE? E PERCHÉ È ENTRATO IN CRISI IL RUOLO STESSO DELLA MEDICINA? LA RISPOSTA È NEI

"L'UOMO INGUARIBILE" DI IVAN CAVICCHI.

Editore Riuniti  
Nuova Biblioteca di Educazione  
maggio 1998 - 96 pagine - 22.000